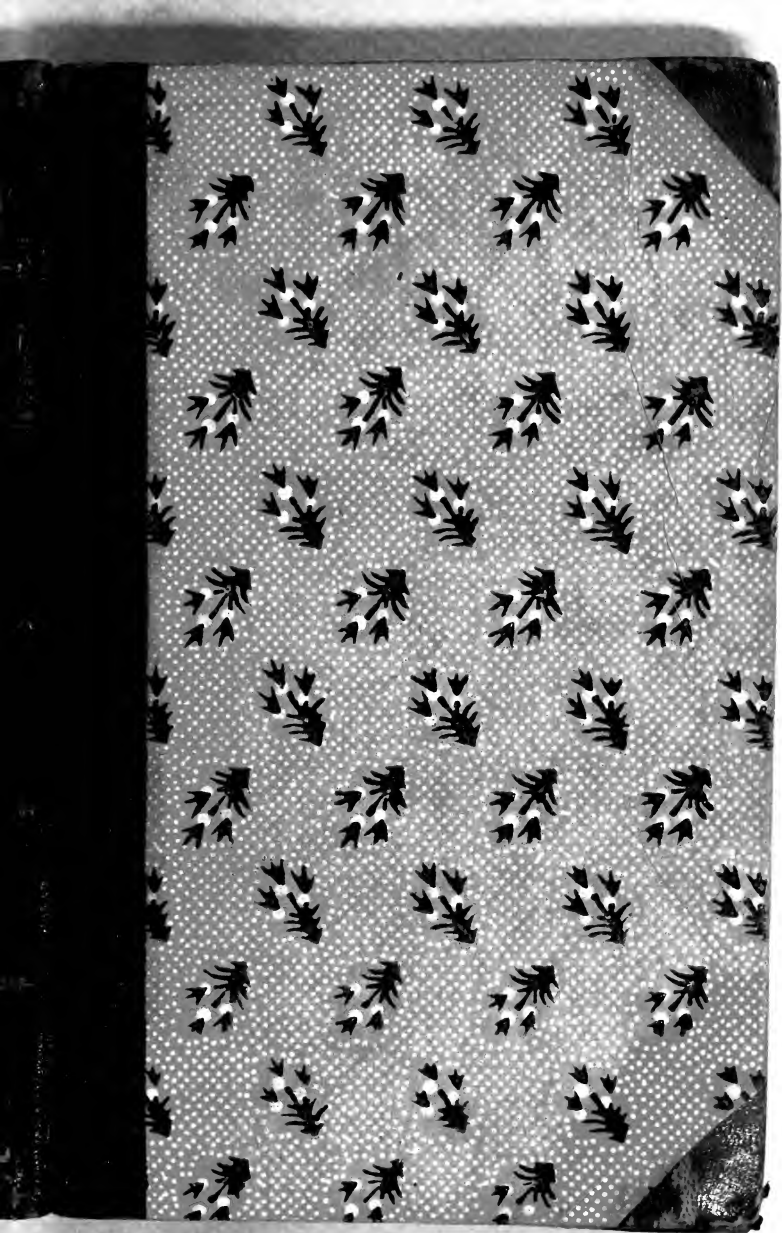
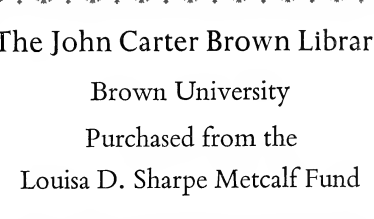




Wahm Carter Brown
Library
Brown University



The John Carter Brown Library
Brown University
Purchased from the
Louisa D. Sharpe Metcalf Fund



detto Stato ; ed in virtù della medesima ho per derogate non solamente le Leggi di sopra indicate , e riferite , ma eziandio tutte le altre , e qualsivogliano Regolamenti , ed Ordini , che vi siano contrarij , e si oppongano al disposto in questa , la quale sola voglio , che sia valida , ed abbia forza , e vigore , come in essa si contiene , non ostante , che non sia stata registrata in Cancelleria , e non ostanti ancora le Ordinazioni del libro secondo , titolo 39. 40. , e 44. , ed il Regolamento in contrario . Lisbona li sei di Giugno dell' anno 1755.

RE' .

Sebastiano Giuseppe di Carvalho, e Mello .

Legge , in vigor della quale la Maestà Vostra stima per cosa conveniente di restituire agli Indiani del Gran-Parà , e Maranhaon , la libertà delle loro persone , beni , e commercio , nella forma , che si dichiara in essa . Acciocchè Vostra Maestà la veda .

Emanuele Gomes di Almeida la stese .

Registrata nella Segreteria di Stato degli affari Stranieri , e di Guerra , nel libro primo della Compagnia del Gran Parà , e Maranhaon .

In Lisbona nella Stamperia di Michele Rodrigues Stampatore dell' Eminentissimo Signor Cardinale Patriarca l'anno 1755.

APPENDICE

A L L A

RELAZIONE

TRADOTTA

DALLA FRANCESE NELL'
ITALIANA FAVELLA,

La quale contiene una compendiosa descrizione
di quanto praticano i Padri Gesuiti ne'
Dominj Oltramarini di Spagna,
e Portogallo.

AGGIUNTAVI

IN QUESTA QUARTA IMPRESSIONE

*La Lettera in forma di Breve diretta dal Papa
Benedetto XIV. all' Emo Signor Cardinale
Francesco di Saldanha, con cui lo deputa
in Visitatore, e Riformatore de' PP.
Gesuiti ne' Regni di Portogallo,
e di Algarvi, e in quelle Indie
Orientali, ed Occidentali, che
sono suddite di S. M.
Fedelissima.*

In Lisbona, ed in Siena 1758.

APPENDIX

RELATIONS

THE

ITALIAN

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

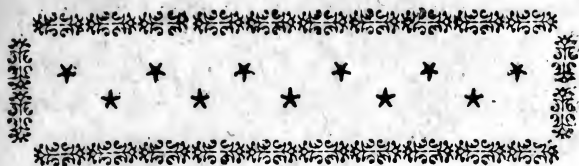
THE

THE

A V V E R T I M E N T O . ³

DUditiamo , che li parziali della Compagnia , allucinati da un Decreto del Re Cattolico Filippo V. , di gloriosa memoria , che ora si dispensa , con la data di Napoli , e di Milano 1744. , daranno di falsità a quanto si è nella presente Traduzione esposto al Pubblico . Ma per far giustizia alla verità , basta di esser informati degli artificiosi maneggi , e degl' illeciti mezzi (come a suo tempo faremo vedere al Pubblico) , colli quali hanno li PP. Gesuiti un tal Decreto ottenuto . E cosa nota a tutti gl' Imparziali. esser stato stranamente subornato Monsig. Vescovo di Buenos-aires nel dare , in pregiudizio della verità , l'informazione a loro favore , nella Lettera trasmessa alla Corte, che si cita nel suddetto Decreto, come che è l'unico fondamento di esso . E cosa ancora nota, la medesima Lettera, ed il suddetto Regio Decreto esser parto dell' interessata penna de' sopraddetti PP. , in tempo , che uno di loro , essendo Confessor del Monarca , con il manto di zelo (con il quale sogliono ingannare i Sovrani) era non poco potente

⁴
in quella Corte . Donde chiaro apparisce ,
esserfi adoperata la più fina malizia , ed il
più nero inganno, per deludere le più giuste,
e più veridiche rappresentanze , da' fedeli
Ministri , contro la di loro sovrana dispoti-
ca condotta, a quella Corte seriamente avan-
zate . Soliti loro artificj , per esimersi dalla
debita obbedienza, e sommissione alle Ponti-
ficie Bolle, ed alli Reali Decreti ; quando
alla loro sovranità , cupidigia , ed interesse
non si confanno. In particolare nel Paraguai,
dove stabilita una Repubblica di Vassalli, da
essi contro li proprj Monarchi ribellati , si
sono opposti a tutto ciò , che poteva esser di
profitto a medesimi Sovrani ; armando con
aperta fellonia , le mani de' Popoli da loro
dispoticamente governati . Sono in fine alla
notizia di tutto il Mondo gli efficaci, e ze-
lanti ricorsi in materie assai rilevanti , in
ogni tempo da Uomini Santi , ed Apostoli-
ci alla Santa Sede avanzati ; e colli mede-
simi artificj resi vani , e privi da ogn' op-
portuno , e salutare rimedio, dallo istan-
cabile zelo de' Sommi Pontefici appostovi .



NEL tempo, che i Portoghesi , e Spagnuoli cercavano , e si facevano nell' Indie , e nell' America degli stabilimenti , i Gesuiti , che nascevano allora , furono in Compagnia loro sotto lo spezioso pretesto di travagliarvi alla conversione degl' Infedeli , ma in effetto coll' istesse mire , che vi conducevano quelle due Nazioni . I primi essendosi stabiliti nel Brasile , e i secondi nel Perù , nel *Chilli* , e nel *Paraguay* , questi buoni Padri , che non li lasciavano , si procacciarono anch' essi in queste vaste , e ricche Contrade , i buoni , e solidi stabilimenti , che vi erano andati a cercare . Si inoltrarono nell' interiore di questa ultima , cioè , (il Paraguay) che allor parve , come effettivamente ella è più eccellente . Trovarono , ch' era occupata dai Popoli , l'industria de' quali la docilità , e la mansuetudine fecero nascer loro un' idea veramente particolare per Religiosi , ma che nulladimeno a loro è riuscita a segno , come si vedrà nella seguente memoria . Convien osservare , che questo Paese , e fertile in ogni genere , e ch' egli abbonda in miniere d'Oro , e d'Argento , e di Pietre preziose , e che i Gesuiti ne hanno tirate ricchezze immense , approfittandosi destramente della semplicità , dell' industria , e del genio laborioso degli Abitanti .

Ar-

Articolo I.

*Incominciamento , progressi , stesa , e
limiti dello stabilimento de'
Gesuiti nel Paraguai .*

DI tutti i stabilimenti , che si sono fatti all' Indie dalla Conquista , che i Spagnuoli fecero di questo vasto Paese , non ve n'è stato , nè ve ne sarà giammai di sì considerabile , che quello , che i Padri Gesuiti vi hanno stabilito . Questo stabilimento ha avuto principio con cinquanta Famiglie d'Indiani erranti , che i Gesuiti raccolsero , e stabilirono sulla Riva del Fiume di *Japsur* nel fondo delle Terre ; ed è aumentato talmente , che al presente compone più di trecentomila Famiglie , che stanno in possesso delle più belle Terre di tutto il Paese situato a duecento leghe da' Portoghesi *Paulistes* , tirando verso il Nord , e divise dal Fiume di *Lorugai* , che sbocca in quello del *Parava* , e del *Japsur* , e tutti poi sboccano nel Fiume del Paraguai . Quest'ultimo si stende secondo le scoperte fatte da' Gesuiti il 1702. , e 1703. fino a' piedi delle Montagne , del Potosi . Son queste le più belle scoperte , che fin' ora si sian fatte . L'aria v'è temperata , le Terre fertili ; L'Indiani , che vi sono avvezzi son docili , e laboriosi : Le miniere d'Oro , e d'Argento vi devono essere abbondanti . Questi Indiani si ridurrebbero facilmente se si trovasse modo di coltivarli . I Gesuiti da questa parte non hanno potuto estendere le loro Missioni per mancanza di Padri , il che l'accrescerebbe

be di più di sessanta mila Famiglie, e di tre-
cento Leghe di Paese .

Per riprendere il filo di questa memoria, e la
situazione delle Terre della Missione ella è come
si vien di dire , a duecento leghe da *Paulistes*
dalla parte del Nord , e dalla parte verso il Sud
ella è a ducento leghe dalla Provincia di *Buenos-*
Aires , cento ottanta leghe da quella di *Tuqueman* ,
e cento leghe da quella del *Paraguai* . Queste
tre Provincie sono divise dal Regno di *Chilly* , e
dal Perù dalle Montagne della *Cordelliera* , e
componevano un Regno avanti la reduzion dell'
Indie .

Articolo II.

*Ricchezze , e Fertilità delle Terre , nelle
quali i Gesuiti si sono stabiliti .*

LE Terre della Missione sono fertili , essendo
tagliate da molti Fiumi , che formano di-
verse Isole . Le macchie di eminente albe-
ratura , i fruttiferi vi sono abbondanti , i Legu-
mi eccellenti , il Grano , il Lino , l'Indico , la
Canapa , il Cotone , il Zucchero , l'Ypecacuana ,
il Jalappa , il Mache-Caquana , le Radiche , l'Au-
trabanda , e molti altri semplici eccellentissimi
per li rimedj , e l'erba chiamata *paraguai* vi cre-
sce abbondantemente : le praterie , e pascoli son
pieni di Cavalli , Muli , Vacche , Tori , e Man-
dre di Castrati , e oltre questo tutte le miniere
d'Oro , e d'Argento vi sono considerabilissime i
buoni

buoni Padri non voglion confessarlo , ma vi sono troppo prove per poterne dubitare.

Articolo III.

Caratteri de' Popoli a loro sommessi .

Questi Padri li hanno divisi in quarantadue Parrocchie , ma oggidì 1757. Sono divise in cinquanta . La maniera colla quale gli governano , e come s'arricchiscono con i lavori di questi Popoli , che compongono più di trecento mila Famiglie .

Questi Popoli sono docili , e obbedientissimi , industriosi , e laboriosi , e fanno ogni sorta di mestiere . Al presente sono divisi in quarantadue Parrocchie discolte l'una dall' altra da una fino a dieci leghe , e si stendono al lungo del Fiume del Paraguai : v' è in ogni Parrocchia un Gesuita , che governa dispoticamente il suo Popolo , al quale ogn' uo obbedisce con un timore , ed esattezza straordinaria . Il minimo errore è castigato coll' ultima severità .

L'uso del castigo , è un certo numero di frustate proporzionate al delitto . Gli *Cachiques* , ed altri , che hanno le prime cariche della Guerra , e della pulizzia non ne vanno esenti ; e ciò che vi è di più particolare, si è che quello , che è stato rigorosamente castigato, viene a bacciare la mani-

9
ca del Padre, confessa il suo errore, e lo ringrazia del castigo, che ha ricevuto, In questa guisa un' Uomo solo comanda a diecimila famiglie più, o meno; e convien confessare che non v'è mai stato popolo più obbediente, nè più perfetta subordinazione. Questa maniera di governare è l'istessa in tutte le Parrocchie della Missione: ma ciò non basta: a questa obbedienza eccessiva è unito un sì grande disinteresse (del quale i PP. Gesuiti hanno avuta cura di persuadere i loro Indiani, sotto la speranza delle celesti felicità, delle quali fanno loro il riparto in questo Mondo), che questi Indiani si contentano del vitto, e del vestiario, e che tutto il prodotto del loro travaglio vada in profitto de' buoni Padri, i quali a quest' effetto tengono in ogni Parrocchia grandissimi Magazzini, nè quali l' Indiani sono obbligati di portare i viveri, le stoffe, e generalmente ogni cosa senza eccettuar la minima, non avendo nè pur la libertà di mangiare una Gallina di quelle, che nutriscono nelle loro case; Di modo che si puol considerare questo gran numero d'Indiani come altrettanti Schiavi, che servono i Gesuiti per un tozzo di pane; e non si puol meglio applicare il verso di Virgilio: *sic vos non vobis fertis aratra Boves*.

Si deve altresì osservare i gran vantaggi, che ricavano questi Sovrani Padri dal lavoro di tanta gente, e qual' è il Commercio, che fanno in tutte l'Indie delle Mercanzie accennate di sopra, e sopra tutto dell' erba del Paraguai, della quale fanno uno spaccio considerabilissimo, perchè questa viene soltanto delle Terre della Missione, e della Provincia del Paraguai. Quest' erba si prende quasi come il Tè; i Spagnuoli dell' Indie ne beva-

bevono mattina , e sera , sia Padrone , o Schiavo. Si crede , che il Commercio di quest' erba , di prima mano , sale a più d'un milione di Piastre l'anno, della quale i Gesuiti ne fanno più della metà , il che unito alle altre Mercanzie , che vendono altresì con vantaggio , e alla polvere d'oro , che l'Indiani vanno a cercar ne' Fiumi , ove l'acqua a corso , dopo che l'escrescenze de' Fiumi sono passate , produce questo a' Gesuiti un entrata degna d'un Sovrano ; e per darne un' idea , più giusta , si suppone , che ogni famiglia d'Indiani non produca a' Gesuiti , che cinquanta lire l'anno , fatta ogni spesa , il prodotto Generale , a ragione di trecento mila famiglie , ascenderà a cinque milioni di piastre ; ma basta la riflessione per conoscere , che ciò deve montare a molto più . Tuttavia , a sentir discorrere questi buoni Padri , le loro Missioni recano a loro molto più d'incomodo , che di vantaggio : ma questo poco vantaggio deve intendersi nella maniera , ch'essi parlano , la qual vuol dire , *nunquam satis* , mai abbastanza .

Le materie , e le specie d'oro , e d'argento , che i Padri Gesuiti mandano in Europa tutte le volte , che le se ne presenta la congiuntura , la magnificenza delle loro Chiese , ove l'oro , e l'argento massiccio riluce da ogni parte , e il loro considerabil commercio conosciuto da tutti i Spagnuoli , ne fanno giudicare altrimenti .

Articolo IV.

*Descrizione della Chiesa , e della Casa
del Padre Gesuita , che governa
ogni Parocchia .*

CONvien fare una descrizione della Chiesa , e della Casa del Padre d'una delle Parocchie tal quale l'hanno riferita due Francesi del Vascello del Signore della *Solliette d'Escafeau di Nantes* .

Questo Vascello essendo al Porto delle *Maldo- nades* , alzò l'Ancora per mettere alla vela ; Questi due Francesi , l'uno Capitano delle Truppe , e l'altro Sargente , essendo in terra , o lontani dalla riva del Mare , arrivarono troppo tardi per imbarcarsi nello schifo , e non sapendo a che partito pigliarsi , perchè tutta questa Costiera è deserta , s'inoltrarono nelle Terre , non avendo altra risorsa per vivere , che i loro schioppi . Trovarono il terzo giorno dell' Indiani , che avevano una corona al collo . Questi Indiani gli si avvicinarono , e con de segni fecero loro una buona accoglienza , perchè questi Indiani amano molto i Francesi , e li contraddistinguono da tutte le altre Nazioni , li condussero a una delle Parocchie della Missione duecento , e più leghe discosta dal luogo ove li avevano incontrati , e viissero strada facendo di vacche selvatiche , che l'Indiani prendono indistintamente con una destrezza maravigliosa . Gettano loro a quattro passi un laccio scorritore al collo , le tagliano poi le giun-

giunture . e le scannano . Questi due Francesi giunti alla Missione furono bene accolti dal Gesuita , vi si trattennero quattro mesi senza uscire dal recinto della Casa , e tornarono a *Buenos-Aires* con un distaccamento d'Indiani , che il Governatore avea richiesto . Ecco ciò , che hanno riferito .

La Chiesa di questa Parocchia è lunga , e larga a proporzione ; nel principale ingresso è una porta maggiore , alla qual convien salire per diversi gradini , nel piano de' quali sono otto colonne di pietra lavorata con molt' arte , le colonne sostengono una parte della facciata del portico ; al di sopra dell' ingresso della Chiesa v'è una Cantoria grandissima destinata alla Musica nel tempo del Divin servizio : Questa Musica è composta di sessanta persone , sì in voce , che in istromenti . In detta Chiesa vi è il luogo destinato per le Donne , ed è circondato da una Balaustra .

Il resto della Chiesa è pieno di banchi , ove gli Uomini si mettono secondo le loro cariche , e la loro età . L'Altar maggior è chiuso da un balauastro d'un legno dell' Indie benissimo travagliato ; alla sinistra dell' Altare v' è un banco per il Cachique , e gli Ufficiali di Governo , e a dritta v' è un' altro banco per gli Ufficiali di Guerra ; in somma ognuno ha quel luogo, che esige la sua condizione .

Il prospetto dell' Altare è superbo , tre gran Quadri con Cornici ricchissime di oro , e d' argento massiccio ne fanno la prima magnificenza ; sopra questi Quadri sono delle mezze volte , e bassi rilievi d'oro , e al di sopra fin alla volta , regna una scultura di legno arricchita d'oro ; ai

ai laterali dell' Altare sono due Santi di argento massiccio . Il Tabernacolo è di oro ; l' Oitenforio, ove s'espone il Santissimo Sacramento anch' egli è d'oro arricchito di Smeraldi , ed altre Pietre fine ; La Pradella , e Laterali dell' Altare sono guarniti di Drappi d'oro gallonati ; In somma i Candellieri , e i Vali d'oro , e d'Argento co' quali l'Altare è ornato , allorchè si fanno i Divini Servizi con un gran numero di Cerei ; il tutto insieme fa un colpo d'occhio , che oltrepassa ogni magnificenza . Vi sono due altri Altari a man dritta , e a man manca , che sono ornati , e ricchi a proporzione dell' Altar maggiore ; e nella Navata verso la Balaustrata v'è un Candelliero d'argento di trenta bracci guarnito d'Oro , con una grossa Catena d'Argento , che il sostiene , ed arriva fino alla volta . Dopo questa descrizione si puol facilmente giudicare , qual sia la ricchezza di questa Missione , se le quarantadue Parrocchie sono eguali , come v'è giusto motivo di credere .

Il Presbiterio , cioè a dire la Casa del R. Padre consiste in molti Saloni guarniti con quantità di Quadri , ed Immagini . In questo luogo gl' Indiani aspettano , che il Padre esca dal suo Appartamento per dare Udienza . Vi sono gran Magazzini , ove l' Indiani portano tutto il prodotto de' loro sudori ; il resto della Casa consiste in Cortili , Giardini , e molti Alloggiamenti per gl' Indiani domestici , e il tutto compresa la Chiesa , fa un recinto murato in circa di sessanta pezze di terra , cioè a dire di sei mila Pertiche quadrate .

Articolo V.

Il Padre Provinciale del Convento di Cordova fa la Visita di queste 52. Parrocchie, scortato da un gran numero d'Indiani, che con lui trattano come se fosse una Deità.

I Quarantadue Gesuiti, che hanno ciascuno la sua Parrocchia a governare, sono indipendenti l'uno dall' altro, e non riconoscono per Superiore, che il Provinciale del Convento di Cordova della Provincia di *Tuqueman*. Questo Padre Provinciale viene ogni anno nelle Missioni a far la sua Visita, accompagnato da un gran numero d'Indiani. Allorchè arriva, tutti gl'Indiani fanno dimostrazioni di giubbilo, e di rispetto indicibile. I più cospicui non s'avvicinano, che tremando sempre, e colla testa china, e gli altri Popoli stanno inginocchiati con mani giunte, allorchè passa. Nel suo soggiorno fa render esatto conto al Gesuita d'ogni Parrocchia, di tutto ciò, che è entrato ne' Magazzini, ed il consumo, che se n'è fatto dall'ultima sua Visita.

Articolo VI.

*Trasporto delle Mercanzie per venderle ,
o farle passare in Europa .*

Tutte le Mercanzie delle quali s'è parlato nel principio di questa Memoria , sono trasferite per acqua dalle Missioni a *Santafe*, ov' è il Magazzino di conserva, e vi risiede un Procurator generale dell' Ordine , e da *Santafe* a *Buenos-Aires* per terra, ove altresì v' è un' altro Procurator generale . Da questi due luoghi vengono distribuite le Mercanzie delle tre Province di *Tuqueman*, del *Paraguay*, e di *Buenos Aires* , e delli Regni di *Chilly* , e del *Perù*, e si può dire asseverantemente , che la Missione dei Gesuiti fa sola più Commercio , che le tre Province insieme .

Articolo VII.

Ordine , e metodo , che i Padri Gesuiti tengono nel Governo politico , per tenere tutti gl' Indiani nella schiavitù per farli moltiplicare , per arricchirsi co' loro sudori , e per frastornare ogni sollevazione .

LA principal Funzione delli Cazicchi , o Ufficiali Civili è di conoscere il numero delle Famiglie , di far inteso ognuno degli Ordini , e delle intenzioni del Padre , di visitar le Case , d'esaminare il Lavoro d'ognuno secondo la sua abilità , e di promettere in premio a queglii , che più , e meglio degli altri lavora , di fargli bacciar la manica del Padre , che fra gl' Indiani è una Reliquia di somma venerazione , ed è il primo scalino per giungere alla Beatitudine dell' altra vita . Vi sono altri Ispettori per il lavoro della Campagna , a' quali gl' Indiani sono tenuti dichiarare tutto ciò , ch' essi raccolgano fino ad un novo , del quale non posson disporre , e sono obbligati di portar fedelmente tutto ne' Magazzini senza eccettuar cosa veruna , sotto rigorosissime pene . Vi sono in oltre dei Dispensieri per distribuire ad ogni Famiglia , secondo il numero di essa due volte la Settimana quanto abbisogna per sussistere . Ciò fassi con un' ordine esattissimo presente il P.
Ge-

Gesuita, e deve dirsi a lode di questi Padri, che le loro cure sono infinite, perchè invigilano a tutto per non lasciar prendere a' loro Indiani veruna cattiva piega; ma per altro son ben remunerati dagl' immensi profitti, che procacciansi dalle fatiche di tanta gente.

Altre volte ve n'erano due per Parrocchia, e da che si sono ingranditi non ve n'è altro, che uno; fin tanto che non ne possano far venire dalla Spagna.

Gl' Indiani non bevono Vino, nè verun' altro calido liquore; i buoni Reverendi Padri in ciò seguono la Legge di Maometto, che proibisce queste bevande per non occasionare a' suoi Sudditi delle Turbolenze, che potrebbero nuocere al loro dispotico Governo, e ritirarli dal giogo, cui essi gli hanno ridotti.

Maritano di buon' ora gl' Indiani per farli moltiplicare; e il primo Catechismo, che imparano i Figliuoli, è il timor di Dio, e del Padre, il disprezzo de' Beni temporali, la Vita semplice, ed umiliata. Convien dire il vero, queste disposizioni sono piene di pietà; ma altresì conviene confessare, che i Gesuiti tirano gran vantaggi da queste politiche Istruzioni.

Articolo VIII.

Governo Militare ; del quale un Padre Gesuita è Generalissimo . Questi Padri tengono tante Truppe in piedi a fine d'impedire i Forastieri di penetrare ne' loro stabilimenti .

IL Governo Militare in questo luogo è altrettanto ben stabilito , che il Politico . Ogni Parrocchia deve avere un numero di Soldati disciplinati per i Reggimenti di Cavalleria , ed Infanteria , secondo la possibilità della Parrocchia . Ogni Reggimento è composto di sei Compagnie di 50. Uomini l'una , un Colonnello , sei Capitani , sei Tenenti , ed un Ufficiale Generale , che fa far l'Esercizio ogni Domenica dopo il Vespri . Questi Ufficiali , che da Padre in figlio sono educati alla Guerra , sono molto capaci a disciplinare i loro Soldati , e a guidare le loro Truppe , allorchè vanno in distaccamento ; questa è l'unica occasione , in cui s'uniscano le Parrocchie , allorchè formano un Corpo d'Armata , che il più antico Ufficial Generale comanda sotto un Padre Gesuita , che n'è il Generalissimo . Le Armi di quest' Indiani consistono in Fucili , Spade , Bajonette , e Fionde ; le Pietre a Fionde pesano fino a cinque libbre , e le maneggiano con somma destrezza .

Le Missioni insieme possono mettere in piedi fra otto giorni di tempo sessanta mila Uomini .

E

E il pretesto del qual si servono per tener di continuo un sì grosso Corpo di Truppe all' ordine, è a cagione dei Portoghesi *Paulistas*, che vengono a far delle scorrerie nelle Missioni per portar via gl' Indiani; ma gli Spagnuoli più assennati pensano in altro modo, e arditamente dicono, che i Gesuiti non tengono in piedi tante Truppe, che per impedire (senza eccettuarne veruno) la comunicazione delle loro Missioni.

Articolo IX.

Precauzioni, che prendono i Padri Gesuiti: acciocche gl' Indiani non possano parlar colli Spagnuoli, o i Forestieri, che sono obbligati d' approdare nel lor Paese, e per impedire, che non vi approdi chi si sia.

LA precauzione, ch' essi hanno di non far imparare ai loro Indiani la lingua Spagnuola, e di far loro uno scrupolo di coscienza di frequentarli, allorchè vanno a lavorar nelle Città per il servizio del Re, mette bastantemente al chiaro la vera intenzione de' Padri Gesuiti. I forestieri, che capitano casualmente nelle loro Missioni, come farebbero i Franzesi, de' quali già parlammo, i Spagnuoli stessi, che tal volta necessitati sinno di approdarvi, allorchè vanno, o vengono sul Fiume del Paraguai, non escono

mal dal circuito del Presbiterio . Se qualche Spagnuolo richiede di passeggiar per la Città , il Gesuita non l'abbandona mai, e gl' Indiani , che sono stati avvisati , chiudono le porte delle loro Case, e non compariscono nelle strade ; il che dà molto bene a conoscere , che i Gesuiti hanno motivi rilevanti per osservare tanta circospezione colle persone della loro stessa Nazione . Essi hanno altresì la precauzione di fare de' distaccamenti di cinque, o sei mila Uomini ripartiti in Truppe di quattro in cinquecento per batter la Campagna il lungo della Costiera dall' Isole di S. Gabriele , fino alle Montagne del *Maldonades* , e la Riviera , che si chiama del *Rios de los Platos* , per impedire la comunicazione di queste Terre agli Europei , e alla Gente del Paese riguardo alle Miniere d'Oro , e d'Argento , che sono abbondanti .

Si addurranno qui diverse prove delle Corse di questi Indiani al lungo della Costa . Il Vascello chiamato il *Falmuth* di S. Malò , avendo naufragato vicino le Isole di Flores nell' anno 1706. gl' Indiani depredarono una parte delle Mercanzie , che il Governatore di *Buenos - Aires* fece restituir , e che attualmente sono nella Fortezza .

Il Vascello l' *Atlas* , che si perdè alle *Castilles* nel mese di Dicembre 1708. , dal quale gli Uffiziali salvarono qualche Abito , e Vele per far delle Tende , tutto questo fu depredato dagl' Indiani nel tempo , che si andava per terra alle *Maldonades* , per ritornar poi per Mare a riprendere il denaro , che fortunatamente avevano seppellito in Terra , il quale consisteva in più di duecento mila piastre .

Articolo X.

*Gli Artificj loro per fraſornare gl' iſteſſi
Spagnuoli dal penſiere di venire
a ſcavare nelle conſiderevoliſſi-
me miniere d' Oro .*

VI ſono miniere conſiderabili alle radici delle Mon-
tagne delle *Maldonades* diſcoſte 24. leghe
dal *Montevideo*, che ſono ſtate ſcoperte da
Don Juan Pacheco, abitante di *Buenos-Aires*,
e antico Minatore del *Potoſi*. Ne diede parte al
Governatore di *Buenos-Aires*; chiamato *Don Alon-
ſo Juan de Valdes Inelau*; fece queſti un diſtac-
camento di 18. Uomini comandato da *Don Joſeph
de Vermude* Capitano d'Infanteria, e Ingegniere a
Buenos Aires. S'imbarcarono con *Don Pacheco* per
paſſare dall' altra parte della Riviera, e ſi refero
alla teſta delle Montagne di *Maldonades*, ove ri-
cercarono la Terra, e portarono ſeco delle pie-
tre; e dell' arena d'Oro, e d'Argento; ma il Go-
vernatore guadagnato da' Geſuiti, fece ſapere,
che ne aveva fatta l'eſperienza, e che non tor-
nava conto di farvi lavorare. *Don Pacheco*, che
aveva tenuto a conto le fue, ben conobbe, che
era un rigiro de' Geſuiti per impedire uno ſtabili-
mento verſo le loro Miſſioni.

Sono ſtati riportati in Francia dei pezzi di
queſte miniere, dei quali ſi potrà fare l'eſperienza per
conofcerne il valore, con queſta circonſtanza, che
queſte ſono ſtate tirate dalla ſuperficie della Ter-
ra

za con soli picconi. Questo stesso *Dom Pacheco*, riconosciuto per il Minatore il più sperimentato, che da lungo tempo in quà sia stato al Perù, assicura, che non vi sono migliori Terre a scavare, che quelle, che circondano le Montagne del *Maldonades*, e le Riviere, che vi sono, nelle quali ei sostiene, che si troverà della polvere d'Oro del medesimo pregio, che quello dei Portoghesi *Paulistes*, e colla stessa facilità. Gl' Indiani di *S. Domenico de Surillant* hanno portato più volte a *Buenos Aires* simil' Oro, che hanno trovato nelle Terre della Missione, d'onde conchiuder si deve, che ve n'è molto, giacchè l'Oro, del quale si parla, si prende furtivamente dai Giovani Indiani meno scrupolosi degli altri.

Nell'anno 1706. il Sig. *de la Soliette d'Escasau di Nantes*, avendo approdato al Porto della *Maldonades*, fu incontrato dagl' Indiani, ch' erano in distaccamento con un Capo sopra questa Costiera per radunar delle Vacche, e condurle alle Missioni. Il Signor *d'Escasau di Nantes*, avendo loro fatto qualche regalo, gli proposero per atto di gratitudine, che s'ei voleva avanzarsi nelle Terre a certa distanza, che gli mostrarono, vi troverebbe delle Miniere d'Argento, che facilmente scaverrebbe: il che prova, che queste Miniere non sono molto profonde nella Terra, e che esse sono abbondanti.

I Gesuiti hanno sempre temuto, che i Spagnuoli, non scoprissero queste Miniere, e fecero tutto il possibile per frastornare il lavoro; perchè lo stabilimento, che si farebbe sopra questa Costiera, sarebbe contiguo alle loro Missioni, e gli obbligherebbe a fornire degl' Indiani per lavorarvi; hanno distrutti tutti i Cavalli, ch' erano da

da questa parte per togliere il comodo a quelli;
che vi si vorrebbero stabilire .²³

Articolo XI.

Ricapitolazione di tutto ciò , che precede . Da che si conchiude , che questi Padri hanno un' ardore insaziabile per arricchirsi , per stabilirsi una Sovrana Possanza, ed autorità , a spese de' Principi, de' quali essi son Sudditi .

SI tratta per ora di fare una giusta applicazione della Condotta dei PP. Gesuiti , sopra tutto ciò , che vien di dirsi , e di dare a conoscere , che la loro ambizione di sovranamente comandare , e il desiderio insaziabile d'adunar ricchezze immense , sono l'unico loro oggetto . Il modo , col quale essi allevano , e governano i loro Indiani , dai quali tirano tutto il frutto delle loro fatiche , lasciando loro soltanto il necessario , della Vita frugale , la precauzione , ch' essi prendono , che gl' Indiani non comunichino co' Spagnuoli ; la loro circospezione , allorchè gl' Spagnuoli , o altri Forestieri casualmente approdano nelle loro Missioni , il numero delle Truppe , che di continuo tengono in piedi , i distaccamenti continui , ch' essi fanno al lungo della Costiera per impedirne la frequentazione , sono queste prove sensibili , che vogliono questi buoni Padri

Padri essere indipendenti , e che non solo voglion togliere la cognizione de' vantaggi , che ricavano dalle Terre , che possiedono ; ma altresì di quelle , che desiderano ; ma non occupano ancora. Al Re di Spagna senza contradizione appartiene però questo Paese , come Padrone , e Sovrano dell' Indie . Tanti Popoli non devono essere assoggettati , che sotto la sua autorità ; dovrebbero esser liberi , aver delle Terre ; e possedere il da essi raccolto con tanto sudore ; questa sarebbe allora una Colonia regolata , ognuno farebbe valere il suo talento , e colle Miniere d'Oro ; e d'Argento del Paese , si cunierebbe la Moneta ; e il tutto insieme formerebbe una circolazione di Commercio , come si pratica nelle altre Colonie ; l'autorità del Re vi sarebbe riconosciuta , e conservati verrebbon i suoi Dominj ; Ma non v'è nulla di questo : I Gesuiti si son resi Padroni , e Sovrani di tutti questi Indiani , delle Terre , che 'eglino occupano , del loro Raccoltò ; e del loro Lavoro , andando ogni giorno dilatandosi senza titolo , e senza permesso .

Articolo XII.

Le trecento mila Famiglie d'Indiani governate da' Gesuiti , nulla possiedono in proprietà . Tutto appartiene a questi Padri . Questi Popoli non obbediscono agli Uffiziali del Re di Spagna , che allorchè glielo comandano i Padri Gesuiti .

GL' Indiani non hanno alcuna cosa, che sia lor propria. Tutto appartiene a questi PP. ; e questi Popoli , che dovrebbero esser liberi , essendosi volontariamente sottomessi , sono trattati come veri Schiavi, ed in somma trecento , e più mila Famiglie faticano per quaranta Gesuiti ; non riconoscono , che questi , e a questi soli obbediscono. Una circostanza , che lo fa conoscere si è che allorchè il Governatore di *Buenos Aires* , ricevè l'ordine di far l'Assedio di S. Gabriele , ove vi era un distaccamento di Cavalleria di quattromila Indiani , e un Gesuita alla Testa , il Governatore ordinò al Sargente maggiore di fare un' attacco a quattr' ore del mattino , gl' Indiani rifiutarono d'obbedire , perchè non glie l'aveva comandato il Gesuita , ed erano sul punto di ribellarli , allorchè giunse il Gesuita , che si era mandato a chiamare . Gl' Indiani andarono tutti ad incontrarlo , e gli ordini del Comandante non furono

rono eseguiti , che allorchè aprì la bocca il Padre : Questo dà chiaramente a conoscere , quanto i Padri Gesuiti siano gelosi della loro autorità sopra de' loro Indiani , giacchè ella giunge fino a proibir loro d'ubbidire agli Ufficiali del Re , allorchè si tratta del suo servizio .

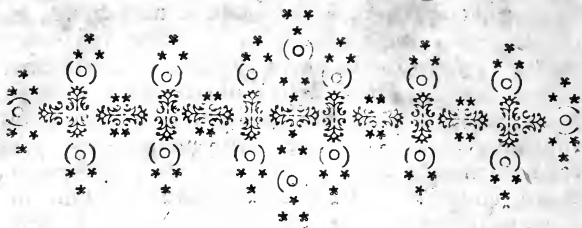
Articolo XIII.

Condotta dei Padri Gesuiti per defraudare le immense Rendite , che dal Paraguai dovrebbe ricavare il Re di Spagna .

IL diritto di Testatico , che i Gesuiti devono pagare al Re ogni anno , fissato a uno scudo a testa per ogni Indiano , non solo si trova asorbito col pagamento , che si fa agl' Indiani per i lavori del Re , ma non v' è verun' anno , che S. M. Cattolica non debba rifar qualche cosa per tre motivi egualmente fraudolenti ; Primo, perchè i Padri Gesuiti non danno in nota per il detto Testatico nè anche la metà de' loro Indiani ; Secondo, perchè il Governatore di *Buenos Aires* , che una volta ne' cinque anni , che dura il suo Governo, deve fare la Visita delle Missioni per fare le numerazioni degl' Indiani , è guadagnato dai Gesuiti, i quali con una grossa somma di denaro, che gli regalano, lo dissuadono a far questa Visita , e a contentarsi soltanto di quello stato gli danno ; Finalmente , perchè quando in un distaccamento d' Indiani destinati a' lavori Regj , vi sono cinquecento

to Uomini effettivi, se ne danno in nota mille, e cinquecento, che il Re paga come se effettivamente vi fossero. In questa maniera è servita Sua Maestà Cattolica nell' Indie, ove le sue rendite si contumano tutte in falsi impieghi, in frodi, e rubberie. Quegli abusi per altro meritano la più seria attenzione; le Rendite del Re, che per lo meno dovrebbero montare a trenta milioni di Lire ogni anno in questo Paese (se S. M. fosse fedelmente servita) si riducono a niente, o a poca cosa, perchè i Governatori, e Tesorieri van sempre d'accordo, e fanno a chi più ruba. Basta al presente (per soddisfare all' intenzione avuta in questa Memoria) di trovare le vie di ridurre i Padri Gesuiti al dover loro, di metter limiti alla loro assoluta possanza, e far tornare nelle Casse del Re di Spagna una parte di quei vantaggi, ch' essi ricavano dal travaglio d' un sì numeroso Popolo. Non v' è ragione, che possa dispensare i Padri Gesuiti di sottomettervisi, purché non vogliano dar manifesti contrafegni della loro disubbidienza, e della loro mala intenzione. Si crede per altro, che metteranno ostacoli infiniti, che adurranno molte apparenti ragioni facili però a distruggerli, e ch' essi non si ridurranno, che all' ultima estremità.

Questa Memoria è dell' Anno mille settecento dodeci in circa fatta da una Persona informatissima dei fatti addotti, ed è stata stampata in Olanda nel 1756.



SS. D. N. Benedi^{cti} PP. XIV. Litterę in
in forma Brevis quibus E^mus , ac R^mus
D. Franciscus S. R. E. Diaconus Card.
de Saldanha motu proprio Constituitur ,
& Deputatur in Visitatorem , & Re^{for}-
matorem Clericorum Regulurium Socie-
tatis Jesu in Regnis Portugallię , &
Algarbiorum , & in Indiis Orientali-
bus , & Occidentalibus Regi Fidelis-
simo subje^{ctis} .

DILECTE FILI NOSTER

Salutem, & Apostolicam Benedictionem .

IN specula supremę Dignitatis Divina dispositio-
ne, meritis licet insufficientibus constituti ,
inter multiplices rerum , negotiorumque, qui-
bus in hac nostra ingravescente ætate , & parum
firma valetudine obruimur, curas ad ea etiam ex
debito Pastoralis officii Nobis commissi sollicitè ad-
vigilare debemus , per quæ Religiosa loca , illo-
rum-

rumque personæ divinis mancipatæ obsequiis , in
 pacis , & quietis tranquillitate , ac Regularis vitæ ,
 & Ecclesiasticæ disciplinæ norma , coadjuvante Do-
 mino , perenniter conservari valeant , & quæ his
 contraria esse noscuntur per Nostræ providentiæ ,
 auctoritatisque Apostolicæ studium penitus evellan-
 tur , prout personarum , rerum , & locorum qua-
 litate pensata , conspiciamus in Domino salubriter
 expedire . Cum sicut pro parte charissimi in Chri-
 sto Filii nostri JOSEPHI Portugalliæ , & Algar-
 biorum Regis Fidelissimi Nobis expositum fuit ,
 haud levia suborta sint inconvenientia , & abusus
 in Provincia , seu Provinciis Clericorum Regula-
 rium Societatis Jesu tum Portugalliæ , & Algar-
 biorum , tum Indiarum Orientalium , & Occi-
 dentalium existentibus dominio ejusdem JOSEPHI
 Regis subjectis , de quibus omnes fere Nationes ,
 Regionisque certiores factas esse existimatur prop-
 ter parvum volumen typis impressum , & tum
 Nobis , tum venerabilibus Fratribus nostris San-
 ctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus distributum :
 Ac propterea ipse JOSEPHUS Rex summopere
 cupiat , ut scandala , quæ ex præmissis deinceps
 oriri possunt , quam celerrime removeri de beni-
 gnitate , providentiæque Apostolica dignaremur .
 Nos qui Societatem præfatam paternis complecti-
 mur affectibus , nil aliud proprium , ac decens in
 hoc rerum statu esse ducimus , quam juxta lau-
 dabile Romanorum Pontificum Prædecessorum no-
 strorum institutum , & consuetudinem , unum ex
 Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præfatæ Cardinalibus
 deputare , & nominare , qui primum de omnibus ,
 & singulis hujusmodi negotiis accurate expensis
 plenissime instructus , eadem ad Nos deinde referat ,
 aperiatque , ut postea matura consideratione adhi-

bita, quidquid statuendum sit, opportune, & saluberrime decernamus. Motu itaque proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione, Nostræ, deque Apostolicæ potestatis plenitudine Circumspectionem Tuam, de cujus singulari fide, prudentia, integritate, dexteritate, vigilantia, & Religionis zelo plurimum in Domino confidimus, in Visitatorem Apostolicum, ac Reformatorem Clericorum Regularium Societatis JESU in Regnis, ditionibus, & Provinciis etiam Indiarum memorato JOSEPHO Regi subjectis existentiam, tenore presentium constituimus, ac Circumspectioni tuæ, ut cum assistentia unius, seu plurium personarum in Ecclesiastica Dignitate constitutarum, si Sæculares fuerint, seu Regularium cujusvis Ordinis, seu Instituti a Sede Apostolica approbati a Te, ad hujusmodi effectum, pro tuo arbitrio eligendæ, & assumendæ, seu eligendarum, & assumendarum probatæ vitæ, & circa statuta, & mores Regulares versatarum, Provinciam, seu Provincias Societatis JESU præfatæ in Regnis, dominio, ditionibus, & Provinciis etiam Indiarum præfatarum eidem JOSEPHO Regi, ut præfertur, subjectis existentes, illiusque, seu illarum Domos profectas, seu Novitiatui destinatas, Ecclesias, seu Collegia quæcumque, Hospitia, & Missiones, aliaque loca quocumque nomine nuncupata a Societate præfata dependentia, & ad illam spectantia, & pertinentia etiam exempta, & quocumque privilegio, ac indulto suffulta, nec non illorum Superiores, Rectores, Administratores, Clericos Regulares, cæterasque personas quascumque cujuscumque dignitatis, superiorita-

31
tis, status, gradus, & conditionis existentes
tam in capite, quam in membris; auctoritate
Nostra semel visites, & reformes, ac in eorum-
dem personarum statum, vitam, mores, ritus,
disciplinam, aliamque vivendi rationem; tam
conjunctim, quam divisim diligenter inquiras;
nec non Evangelicæ; & Apostolicæ doctrinæ,
sacrorumque Canonum; & generalium Conci-
librum decretis, & Sanctorum Patrum tradi-
tionibus; atque Regulari dictæ Societatis Institu-
to; & Apostolicis Constitutionibus, præsertim
record. mem. Urbani PP. VIII. Prædecessoris
nostri die XXI. Februarii MDCXXXIII. inci-
piens: *Ex debito Pastoralis Officii &c.*; & a
Nobis per quasdam nostras in simili forma Bre-
vis die XX. Decembris anni MDCCXLI. expeditas
litteras, quarum initium est: *Immensa Pasto-
rum Principis &c.*; editis inhærendo; & prout
occasio, rerumque qualitas; & necessitas exe-
gerit quacumque mutatione, correctione, emen-
datione, renovatione, revocatione, ac etiam
ex integro editione indigere cognoveris, juxta
datam Tibi a Domino prudentiam corrigas;
emendes; renoves, revoces, ac etiam de novo
condas, condita Sacris Canonibus, & Concilii
Tridentini Decretis non repugnantia confirmes;
abusus quoscumque toilas, regulas, institutiones;
& Ecclesiasticam, Regularemque disciplinam, ac
in primis Divinum Cultum, & obedientiam huic
Sanctæ Sedi, & observantiam memoratarum Con-
stitutionum Apostolicarum, si fortasse exciderint,
juxta præscriptum dictæ Societatis institutum mo-
dis congruis restituas, & reintegres; si aliquos
in aliquo delinquentes repereris, eos juxta Ca-
nonicas sanctiones punias, & castiges, ipsasque
per-

personas etiam ; ut prefertur ; exemptas , ad
 debitum ; & honestum vitæ modum , ac ad sta-
 tutum sacris Canonibus ; & Concilio Tridentino
 præfatis conformem revoces ; ac quidquid statue-
 ris , & ordinaveris , absque dilatione , & ap-
 pellatione ; quæ executionem quoquomodo ulla-
 tenus impediat , omnino observari facias ; quos-
 cumque Domorum , & Collegiorum hujusmodi Re-
 ctiores , aliosque Ministros , quos juxta datam
 Tibi a Domino prudentiam , & Tibi expediens
 videbitur , ab eorum respective officiis amoven-
 dos esse judicaveris , amoveas , ac illos sic amo-
 tos , aliosque Clericos Regulares dictæ Societa-
 tis de una ad aliam domum , seu de uno ad
 aliud Collegium transmittas ; inobedientes , &
 rebelles per sententias , censuras , & pœnas Eccle-
 siasticas , suspensionem a Divinis , aliaque oppor-
 tuna juris , & facti remedia cogas , & com-
 pellas . Nos enim Tibi præmissa , & quæcum-
 que alia circa visitationem , & reformationem ,
 aliaque supra expressa hujusmodi necessaria , &
 quomodolibet opportuna faciendi , gerendi , &
 exequendi auctoritate præfata plenam , liberam , &
 amplam facultatem , & auctoritatem concedimus ,
 impertimur ; & si contingat Te aliqua legitima
 de causa detineri , ut visitationem præfata per
 Te ipsum extra Civitatem Lisbonensem minime
 facere valeas , alias Ecclesiasticas personas Tibi be-
 nevisas cum simili , vel limitanda potestate in Tui
 locum ad visitationem , & reformationem habend-
 dam , etiam in Indiarum Provinciis præfatis
 deputandi facultatem pariter tribuimus . Si quæ
 autem graviora in hujusmodi visitatione repere-
 ris , ea omnia sub tuo sigillo clausa ad Nos
 quam

quam primum diligenter transmittas , ac Nobis referas , & patefacias quæcumque ad hanc causam pertinere arbitraveris : ex re enim & tempore consilium capiemus , & effusis lacrymis Omnipotentem Deum clamore valido orabimus , atque obsecrabimur ; ut , quod inde statuendum sit , matura deliberatione decernamus . Mandantes propterea omnibus , & singulis Superioribus , Ministris , Clericis Regularibus , aliisque personis Provinciæ , seu Provinciarum , Domorum , Collegiorum , aliorumque locorum Societatis JESU prædictis , in præfatis Regnis , Ditionibus , & Provinciis etiam Indiarum ipsi JOSEPHO Regi subjectis sicut præmittitur , existentibus , sub excommunicationis latæ sententiæ Nobis , & Romanis Pontificibus successoribus nostris reservatæ , præterquam in mortis articulo , ac suspensionis a Divinis , & privationis suorum Officiorum , aliisque arbitrio nostro infligendis pœnis ipso facto incurrendis , ut Tibi , ac personæ , seu personis per Te , ut præfertur , deputandæ , seu deputandis in præmissis omnibus , & singulis promptè pareant , & obediant , Tuæque , & illius , seu illorum salubria monita , & mandata , humiliter suscipiant , & efficaciter adimplere procurent , alioquin sententiam , sive poenam , quam rite tuleris , seu statueris in rebelles ratam habebimus , & faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari . Decernentes præsentis litteras firmas , validas , & efficaces existere , & fore , suosque plenarios , & integros effectus sortiri , & obtinere , Tibique , & personæ , seu personis nominandæ , seu nominandis plenissime suffragari , & ab illis , ad quos spectat , & specta-

Etabit in futurum inviolabiliter observari, sicque
 in præmissis per quoscumque Judices ordinarios,
 & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostoli-
 ci Auditores, ac Sedis Apostolicæ Nuntios sub-
 lata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judican-
 di, & interpretandi facultate, & auctoritate,
 judicari, & definiri debere, ac irritum, &
 inane, si secus super his a quoquam quavis
 auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit,
 attentari. Non obstantibus quibuscumque Apostolicis,
 ac in Universalibus, Provincialibusque, & Sy-
 nodalibus Conciliis generalibus, vel specialibus
 Constitutionibus, & Ordinationibus, ac Societa-
 tis præfatæ, illiusque Domorum, Collegiorum,
 & aliorum locorum regularium, etiam juramento,
 confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate
 alia roboratis Statutis, & consuetudinibus, pri-
 vilegiis quoque, indultis, & litteris Apostoli-
 cis, eorumque Superioribus prædictis, & aliis
 personis præfatis sub quibuscumque tenoribus, &
 formis, ac cum quibuscumque etiam derogatoriis
 derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis,
 & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis
 decretis in genere, vel in specie, etiam motu
 proprio, vel consistorialiter, & alias in con-
 trarium præmissorum quomodolibet concessis, con-
 firmatis, & singulis etiam si pro sufficienti illo-
 rum derogatione de illis, eorumque totis teno-
 ribus specialis, specifica, expressa, & indivi-
 dua, ac de verbo ad verbum, non autem per
 clausulas generales idem importantes mentio, seu
 quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia
 exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores
 hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil pe-
 nitus omisso, & forma in illis tradita observata

exprimerentur , & infererentur , præsentibus pro
 plene , & sufficienter expressis , ac de verbo ad
 verbum insertis habentes illis etiam in suo robore
 permansuris ad præmissorum effectum hac vice
 dumtaxat specialiter , & expresse derogamus ,
 cæterisque contrariis quibuscumque .

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Ma-
 jorem sub annulo Piscatoris die prima Aprilis
 MDCCLVIII. Pontificatus Nostri Anno Decimo
 octavo .

Pro D. Card. Passionæ :

Joannes Florius substitutus :

72-180b
26 May 1972
Raner





CA758

PT8443

